TEORIA E RICERCA IN EDUCAZIONE

COLLANA DEL DIPARTIMENTO
DI FILOSOFIA E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
SEZIONE DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

39

Direttore

Renato Grimaldi

Comitato scientifico-editoriale

Cristina Bertolino
Paolo Bianchini
Paola Borgna
Sandro Brignone
Barbara Bruschi
Tanja Cerruti
Cristina Coggi
Ivan Enrici
Carlo Mario Fedeli
Maria Adelaide Gallina
Cristiano Giorda
Matteo Leone
Graziano Lingua
Daniela Maccario
Maria Federica Mazzocchi
Lorena Milani
Sara Nosari
Tania Parisi
Alberto Parola
Marisa Pavone
Isabella Pescarmona
Paola Ricchiardi
Paolo Rosso
Simona Tirocchi
Emanuela Maria Torre
Roberto Trinchero
Federico Zamengo

Il Direttore e i docenti afferiscono all'Università degli Studi di Torino.

TEORIA E RICERCA IN EDUCAZIONE

COLLANA DEL DIPARTIMENTO
DI FILOSOFIA E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
SEZIONE DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

[...] tra una scienza e l'altra non sono obbligatorie clamorose divergenze di modelli del mondo, presupposizioni, grammatiche, linguaggi, modelli di base e compositi, [...] molti tipi di scambio di siffatte componenti tra le strutture concettuali di scienze diverse sono meno disagevoli di quanto comunemente si creda.

Luciano Gallino, *L'incerta alleanza*, 1992, p. 282

Teoria, metodo e ricerca sono alla base degli studi raccolti nella presente collana. Il linguaggio scientifico e l'interdisciplinarità caratterizzano i lavori qui pubblicati da studiosi di differenti aree che, provenendo dalle scienze umane e dalle scienze naturali, proprio in questo spazio trovano il luogo di una feconda cooperazione intellettuale.

Tutti i testi sono preventivamente sottoposti a referaggio anonimo.

Classificazione Decimale Dewey

302.222 (23.) COMUNICAZIONE NON VERBALE

JURI NERVO

IL SILENZIO NEL MONDO DELLA MEDIAZIONE

prefazione di

GIOVANNI GHIBAUDI

postfazione di

GUIDO BERTAGNA

aracne

©

ISBN
979–12–218–1176–6

PRIMA EDIZIONE
ROMA 27 SETTEMBRE 2024

INDICE

9 *Prefazione*
Il Silenzio Come Chiave di Accesso: anteprima delle Strategie di Mediazione

13 Capitolo I
Il potere del linguaggio
1. Concetti fondamentali del linguaggio, 13 — 2. Origini ed essenza del linguaggio, 17 — 3. Il ruolo del linguaggio nella comunicazione, 21

27 Capitolo II
L'arte della comunicazione
1. Principi fondamentali della comunicazione, 27 — 2. Diversi modi di comunicare, 30 — 3. Comunicazione non verbale, 32 — 4. Pratiche di ascolto attivo, 33.

39 Capitolo III
Comunicazione e organizzazioni
1. La comunicazione come necessità umana, 39 — 2. Modelli teorici chiave, 41 — 3. Concetto di organizzazione, 45 — 4. Ruolo chiave della comunicazione nelle organizzazioni, 48 — 5. Competenze comunicative nell'ambito organizzativo, 50.

57 Capitolo IV
Dal dialogo organizzativo al silenzio significativo
1. Il contesto della comunicazione organizzativa, 57 — 2. Esplorando le dimensioni implicite ed esplicite della comunicazione, 60 — 3. Disfunzioni comunicative: caratteristiche e classificazione, 62 — 4. Riconoscere il valore del silenzio, 65.

71 Capitolo v
L'essenza del silenzio
1. Il significato profondo del silenzio, 71 — 2. Prospettive del silenzio nella cultura occidentale, 73 — 3. Il silenzio come fondamentale atto di ascolto, 74 — 4. Sfruttare i vantaggi di un silenzio riflessivo, 77.

81 Capitolo vi
Mediazione dei conflitti: l'arte della comprensione
1. Definizione e pratiche della mediazione, 81 — 2. Ruolo cruciale del mediatore, 84 — 3. Utilizzo del silenzio come strumento nella mediazione, 86.

89 *Conclusione*
Il Silenzio: Alleato nella Mediazione

91 *Postfazione*
Se tutti facessimo un po' di silenzio, qualcosa potremmo capire
Note a margine su silenzio e comunicazione

97 *Bibliografia*

PREFAZIONE

IL SILENZIO COME CHIAVE DI ACCESSO: ANTEPRIMA DELLE STRATEGIE DI MEDIAZIONE

«Parola», «silenzio» e «ascolto» sono i tre termini intorno ai quali si sviluppa l'approfondimento che Juri Nervo ci propone nel suo nuovo libro, con un'impostazione che si snoda attraverso una riflessione che si inoltra lungo i sentieri teorico/pratici perlustrati da scuole di pensiero differenti, ma non per questo meno stimolanti per chi dedica la propria attenzione alla complessità e ricchezza della relazione umana.

L'aspetto che attira l'attenzione, nel dipanarsi della riflessione che attraversa alcune parole chiave (linguaggio, comunicazione, silenzio, ascolto), è quel *fil rouge* lungo il quale l'*humus* della relazione umana affonda le sue radici e che non può che essere «la parola» quale mezzo volto a costruire le relazioni nei differenti ambiti del vivere quotidiano. Ce lo rammenta già Aristotele quando afferma che l'uomo è il vivente che possiede la parola, è colui che parla perché ha la capacità di esprimere un proprio punto di vista e di approfondirlo, vagliarlo, esaminarlo dapprima con sé stesso e poi con gli altri.

Tramite la parola l'esperienza umana si apre dall'*io* al riconoscimento del *noi*; apertura resa possibile dalla capacità dell'uomo a fissare dei confini, stabilire dei limiti, attribuire ruoli, accettare ed identificarsi nell'altro, iniziare relazioni, come ci ricorda Luciano Manicardi

> «poiché la parola instaura relazioni ed è apertura verso l'alterità, essa deve sempre accompagnarsi all'attitudine dell'ascolto…. atto intenzionale,

> mosso da una decisione e da una volontà, esige tempo, pazienza, profonda interiorità, si configura come ospitalità ed accoglienza, accetta di rimuovere i pregiudizi sull'altro e di vederlo con occhi nuovi, accoglie l'altro così come questi si definisce e si comprende ed esce dalla pigrizia delle etichette e della violenza delle pre-comprensioni»[1].

Ma proprio perché la parola affonda le sue radici nell'interiorità dell'essere, in quell'*humus* che feconda la parola per permetterle di sbocciare dapprima in linguaggio e, immediatamente dopo, in comunicazione, essa nasce dal «silenzio» che l'avviluppa nell'intimità del darne origine e senso, nutrendola di certezza, passione, felicità, dolore, adeguatezza, limiti. Manicardi, nel suo trattato ci rammenta che

> «il silenzio è origine e fine della parola, è ciò che precede e segue ogni parola: innestare la parola sul silenzio significa renderla cosciente dei propri limiti, della propria non-onnipotenza, del proprio aver bisogno della parola di altri per cercare insieme la verità e costruire insieme un senso… il silenzio è spazio per l'altro, è spazio per l'ascolto, e così contribuisce alla riuscita della parola come incontro. Contribuisce a quella forma essenziale di scambio di parola che è il dialogo»[2].

Se nel silenzio è possibile conferire corporeità e significato alla parola, nel silenzio si recupera intenzionalmente anche quello spazio di parola da offrire all'altro e/o agli altri, a seconda del contesto e della situazione che si sta vivendo, e che si offre spontaneamente attraverso un ascolto empatico che si incardina nel rispetto sincero fra «ciò che si ascolta» e «colui che si ascolta». Ascolto indirizzato, tuttavia, non solo alla percezione delle parole e della conseguente comunicazione, ma anche a quanto trasmesso ed osservato tramite i linguaggi «non verbale», «paraverbale» e «metaverbale»; il che richiede la disponibilità di ciascun essere umano ad accogliere in silenzio e fare spazio in sé all'altro affinchè quanto viene narrato, affermato, sostenuto dall'altro possa risuonare in noi.

---

(1) L. Manicardi, *La passione per l'umano*, Vita e Pensiero, 2023, p. 42.
(2) *Ibidem*, p. 48.

Questo, in estrema sintesi, quanto mi è risuonato nel corso della lettura del testo scritto da Juri, che apparentemente sembra voler riservare specifici e distinti approfondimenti a termini che non possono che essere interconnessi. Invece, man mano che il testo si sgroviglia nei singoli capitoli, ci si rende conto che quel *fil rouge*, di cui si è accennato prima, non è e non può essere solo lineare, quasi a indicare che la disamina di ciascuno termine è autosufficiente in sé e per sé, perché una lettura attenta dell'elaborato pare rimandare al segno dell'infinito ∞, che non ha un principio né una fine, all'interno del quale i singoli ragionamenti si intersecano di continuo, rigenerandosi in un *continuum* ininterrotto.

Dall'analisi del linguaggio, approfondito partendo dalla sua natura e dalle sue origini, si passa alla comunicazione interpersonale e nelle organizzazioni, analizzata rispetto ai suoi assiomi, alle sue prassi verbali e non verbali e ai diversi modelli teorici di riferimento, per passare ad approfondire il silenzio sui fondamenti del quale si radica l'ascolto; ma ogni approfondimento acquista senso e valore solo se rapportato a quanto trattato nei capitoli che lo precedono e che lo seguiranno in quel *continuum* che affonda le sue radici in quell'espressione poetica, ricordataci più e più volte da Jacqueline Morineau, che definisce il silenzio, origine e limite della parola, «il linguaggio dell'anima».

Giovanni Ghibaudi[3]

(3) Mediatore penale, sociale e scolastico, già coordinatore del primo Centro di Mediazione Penale italiano, attualmente è Presidente del Comitato nazionale dei mediatori esperti in giustizia riparativa, consulente presso la Procura Minori del Tribunale per i Minorenni di Torino, dal 2006 docente associato del Master in Mediazione dell'Università di Padova e formatore presso diverse università (Insubria, Firenze, Parma), associazioni italiane e numerose scuole pubbliche; co-fondatore dell'Associazione Europea Cre.E.A, di cui è vice presidente, che si occupa di mediazione sociale per l'inclusione sociale.